

*Tremonti in affanno,  
l'ira di Regioni e comuni*  
RAFFAELLA CASCIOLI  
A PAGINA 2

# L'ira di Regioni e comuni contro la manovra blindata

Non cambia nulla per gli enti territoriali, pronti oggi a passi clamorosi

*Domani la conferenza stato-regioni alla presenza di Tremonti. Intanto il governo torna indietro sulla soglia di invalidità*

RAFFAELLA  
CASCIOLI

Alla fine l'ha spuntata il ministro Tremonti: non ci sarà alcuno spazio per il dialogo con gli enti territoriali. Il governo chiude la porta a ogni interlocuzione con governatori e sindaci. Almeno per ora. L'esecutivo blindata così la manovra economica che ancora per oggi sarà all'esame della commissione bilancio del senato per poi passare in aula dove dovrebbe essere licenziata entro il 14 luglio. Mentre si è trovato lo spazio e il tempo per la prevista apertura alle richieste delle imprese, sui tagli ai trasferimenti agli enti territoriali (gli unici che possano garantire la tenuta dei saldi della manovra) il no è pesante e rischia di essere foriero di una tensione tra istituzioni finora sconosciuta.

Di fronte al rifiuto di Berlusconi di incontrare i rappresentanti di regioni ed enti locali che così puntavano a scavalcare il *niet* del ministro dell'economia, in una nota congiunta questi ultimi stigmatizzano il gravissimo comportamento del governo definendo inaccettabile il no opposto dal presidente del consiglio e dei ministri interessati. A fronte del rifiuto del governo - spiegano Vasco Errani (regioni), Sergio Chiamparino (Anci), Giuseppe Castiglione (Upi), Enrico Borghi (Uncem) - «verrebbe meno il principio di leale collaborazione che è la base delle corrette relazioni istituzionali su cui si fonda la

nostra costituzione». E così se i rappresentanti degli enti territoriali chiedono la convocazione in tempi rapidissimi di una riunione di tutti i livelli istituzionali della repubblica, la scelta del governo comunicata dal relatore di maggioranza alla manovra Azzolini la dice lunga sulla volontà dell'esecutivo di fare cassa. Niente carota, solo bastone: questa la strategia scelta da un esecutivo che, come unica concessione, è disposto a riconoscere maggiore flessibilità nella scelta dei comparti su cui attuare i tagli previsti per le Regioni

che si sono dimostrate più virtuose. Per stamattina il presidente della conferenza delle Regioni Vasco Errani ha convocato una riunione straordinaria per decidere il da farsi dopo che nei giorni scorsi i governatori avevano minacciato di riconsegnare le competenze loro attribuite dalla riforma Bassanini. E se tra le possibilità ci sarebbe anche quella di disertare la conferenza stato-regioni sulla manovra convocata dal ministro Fitto per domani alla quale tuttavia in serata ha assicurato la sua presenza il ministro Tremonti, Errani ieri ha tentato ancora una volta la via della conciliazione: «Voglio dire al presidente del consiglio che voglio fare l'accordo con lui. Perché non voglio il conflitto istituzionale, che sarebbe un problema per il paese». Insomma, se Berlusconi continua a sottrarsi al confronto con le Regioni, quello di domani tra regioni e Tremonti rischia di trasferirsi

in un vero e proprio scontro a distanza di neanche una settimana dai toni trionfalistici dello stesso Tremonti e di Bossi in occasione della relazione sul federalismo.

Tuttavia se le Regioni sono pronte ad accettare di lasciare invariati i saldi della manovra, purché ci sia un riequilibrio del contributo di sacrifici tra amministrazione centrale (le cui spese sono tagliate dell'1,2%) e regioni (che subiscono una decurtazione del 14% dei trasferimenti), a rischio finirebbero non solo le politiche fondamentali ma anche lo stesso federalismo fiscale. E se Legautonomie ha criticato il premier che si sottrae al confronto con un «atto di arroganza di inaudita gravità», è impensabile e suicida a questo punto pensare che, stante gli attuali rapporti, il governo pensi di attuare il federalismo fiscale. Proprio uno studio della Cgia di Mestre mostra come a fare le spese per i minori trasferimenti alle Regioni saranno soprattutto trasporti e territori. Se il Lazio potrebbe essere la regione più colpita per quel che riguarda la politica dei trasporti, seguito a ruota da Calabria e Lombardia, i minori investimenti per la difesa del suolo, per le opere idrauliche e gli interventi contro le calamità penalizzerebbero Calabria, Basilicata e Veneto. E mente il vicepresidente dei deputati Pd



Michele Ventura ha sottolineato come «un governo che rifiuta addirittura il confronto con gli enti locali» è tutt'altro che federalista, per il relatore di minoranza Paolo Giaretta maggioranza e governo sono in grande confusione. «Questa manovra – ha spiegato – è del tutto insoddisfacente perché è ingiusta, non fa pagare in modo equilibrato il peso dei sacrifici necessari ed è senza coraggio e ambizione per il futuro».

D'altra parte tra *stop and go*, la manovra, che finora è stata più discussa fuori che dentro il parlamento, ha fatto registrare diverse marce indietro: dopo le tredicesime del pub-

blico impiego è stata la volta dell'invalidità. Il relatore di maggioranza ha annunciato l'ennesimo voltafaccia: si torna alla soglia del 74% per accedere alla pensione, dopo che la manovra aveva previsto l'innalzamento della soglia all'85%, escludendo così diverse patologie. Infine lo stesso Azzolini ha anticipato la presentazione degli emendamenti pro imprese già annunciati dal premier nella telefonata alla Marcegaglia criticata dal segretario del Pd Pierluigi Bersani: «Non vorrei che dopo Berlusconi venisse fuori Chavez. Dobbiamo ripristinare i concetti base della democrazia parlamentare perché non si può più andare avanti a colpi di decreti, fiducie e telefonate riparatrici».

